

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pelosini.

Pelosini. Un'ultima parola, onorevoli colleghi della Camera. Prima di tutto, quando ho parlato di leggi non troppo ponderate innanzi di essere presentate alla Camera, non ho inteso di parlare del disegno di legge sulla pubblica sicurezza, che abbiamo allo studio. Ciò sia detto una volta per sempre, poichè io non potrei farmi giudice in anticipazione di quello che attualmente debbo studiare insieme coi miei onorevoli colleghi. E giacchè poi l'onorevole interrogante ha creduto bene di richiamarmi sull'ammonizione, io dirò francamente che ho espresso un'opinione mia personale e come giureconsulto (se pure ho quest'autorità parlando di legislazione penale), quando ho detto che la legge che abbiamo oggi sull'ammonizione la considero, la considererò, e la ho sempre considerata come una macchia gravissima della nostra legislazione.

Ma qui io non voglio anticipare la discussione.

Quello che penso intorno all'ammonizione e sui rimedii e temperamenti proposti, l'onorevole interrogante lo saprà a suo tempo e luogo, se avrò l'onore di poter intervenire alle sedute della Camera, quando questo disegno di legge sarà discusso. Intanto io non posso accettare quello che egli dice, quasi sotto forma di rimprovero, alla Commissione.

Ma noi abbiamo tenuto già molte sedute per esaminare quel disegno di legge; e ciò è noto omai anche alla Camera, per l'attestazione che ne ha fatta l'onorevole nostro presidente.

Non devesi dimenticare che questo disegno di legge non si limita soltanto alle disposizioni relative all'ammonizione, ma ve ne sono moltissime altre, delle quali pure dobbiamo occuparci. L'ammonizione sarà la più grave; ma essa forma parte di cotesto tutto.

Se non che, l'onorevole Capo dice: appunto perchè c'è cotesta parte gravissima, stacciamo dal gran mosaico il pezzo più grosso, ed occupiamoci unicamente di questo; quasichè da noi si potesse venire innanzi alla Camera unicamente con un disegno di legge sull'ammonizione! L'ammonizione, ripeto, forma parte di cotesto tutto; noi studieremo l'ammonizione, anzi, la stiamo studiando tuttora; ma dobbiamo studiarla insieme a tutte le altre cose gravissime, che nella legge si contengono.

Trovo poi strano che nel Parlamento, ove io ho l'onore di essere uno di quei poveri nuovi venuti, intorno ai quali si sono dette fra buone e cattive tante cose, trovo strano, dico, che appunto oggi si faccia carico a noi di indugiare

l'esame di una legge, che deve riformare uno stato di cose, che dal Parlamento e dalla nazione è stato sopportato in silenzio per lunghissimi anni.

Non ho altro da dire.

Presidente. L'incidente è esaurito.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Finocchiaro.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Finocchiaro, " pel concorso dello Stato nella erezione di un monumento commemorativo della battaglia di Calatafimi. „

Nella seduta del 19 giugno fu letta una proposta di legge dell'onorevole Finocchiaro, di cui ho letto il titolo.

Do facoltà all'onorevole Finocchiaro di svolgerla.

Finocchiaro Aprile. Il disegno di legge che, in unione di altri colleghi, ho l'onore di sottoporre alla Camera, non ha bisogno di un lungo svolgimento. Esso è la espressione del sentimento di gratitudine di tutto il paese verso coloro che in una lotta suprema pagarono il tributo della loro vita per l'unità della patria, per assicurarne l'avvenire e la libertà.

Tutti ricordano gli episodi di quel periodo storico, in cui rifulse la splendida figura di Garibaldi con i suoi ardimenti e con i suoi miracoli.

Insorto il popolo siciliano, ma soffocato dalle armi del Borbone, era latente in tutta l'isola lo spirito della riscossa. Occorreva una scintilla per farlo prorompere; e questa venne dall'opera dei Mille, che oggi la giustizia del popolo italiano circonda di tanta venerazione e di tanta simpatia. (*Benissimo!*)

Eppure le sorti di quella spedizione, anche dopo lo sbarco di Marsala, non furono assicurate che a Calatafimi. Quella vittoria gigantesca, dolorosa perchè combattuta da italiani contro italiani, rese potente il prestigio delle armi rivoluzionarie e valse ad assicurare il trionfo della spedizione, che, iniziata nel nome d'Italia e Vittorio Emanuele, e fortificata dall'unanime slancio del popolo siciliano, doveva, mercè i plebisciti, segnare la unione della Sicilia e del Napoletano alle altre parti del regno già rivendicate in libertà.

Senza la vittoria di Calatafimi, le sorti della spedizione sarebbero state compromesse; e l'Italia non avrebbe, forse, nella sua storia contemporanea molti di quegli avvenimenti, che hanno con-